

1^ Giovanni 4:¹ Carissimi, non crediate a ogni spirito, ma provate gli spiriti per sapere se sono da Dio; perché molti falsi profeti sono sorti nel mondo. ² Da questo conoscete lo Spirito di Dio: ogni spirito, il quale riconosce pubblicamente che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio; ³ e ogni spirito che non riconosce pubblicamente Gesù, non è da Dio, ma è lo spirito dell'anticristo. Voi avete sentito che deve venire; e ora è già nel mondo. ⁴ Voi siete da Dio, figlioli, e li avete vinti, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. ⁵ Costoro sono del mondo; perciò parlano come chi è del mondo e il mondo li ascolta. ⁶ Noi siamo da Dio; chi conosce Dio ascolta noi, chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo conosciamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore.

Ognuno di noi fa teologia perché nel momento in cui pensiamo a quale messaggio ci offre un testo biblico, oppure quando parliamo con altri della Parola di Dio, noi stessi facciamo parole, o discorsi o indagini su Dio.

Del resto, facendo questo, siamo coerenti con l'esortazione che Gesù ci fa a conoscere le Scritture¹, a non essere superficiali, ad essere ascoltatori attenti.

Anche se è evidente che dobbiamo avere attenzione alle nostre piccole posizioni teologiche che hanno conseguenze nella nostra personale quotidianità o poco oltre, maggiore acutezza dobbiamo averla nei confronti di chi riesce a parlare con strumenti e voce più potente della nostra.

Oggi il centro del mondo cristiano si sta spostando sempre di più dall'Europa all'America ed in particolare modo all'America Latina, una porzione di continente nel quale vivono contemporaneamente posizioni tradizionalmente più o meno ortodosse² a fianco della teologia della liberazione, oppure a quella della prosperità, oppure a quella del popolo.

¹ **Matteo 22:29** Ma Gesù rispose loro: «Voi errate, perché non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio.

² Liberali, conservatori, neoliberali, fondamentalisti, neo-ortodossi, ecc.

Per queste, come per altre teologie che le hanno precedute o che le seguiranno la chiave di lettura per soppesarle e capire da che parte stanno rispetto alla Scrittura ci è data dai vv. 2 e 3 del nostro testo: ² *Da questo conoscete lo Spirito di Dio: ogni spirito, il quale riconosce pubblicamente che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio; ³ e ogni spirito che non riconosce pubblicamente Gesù, non è da Dio, ma è lo spirito dell'anticristo. Voi avete sentito che deve venire; e ora è già nel mondo.*

La contrapposizione tra chi riconosce Gesù Cristo venuto nella carne e chi non riconosce Gesù non è un gioco di parole, ma piuttosto un modo per renderci consapevoli che non possiamo perdere di vista il Gesù umano eppure divino nella sua messianicità che è morto veramente sulla croce per liberarci dal peso del nostro peccato ed annunciarci la salvezza eterna.

Se qualcuno pensa che il cristiano si realizza perché si contrappone alla mentalità capitalista della speculazione economico oppure a quella del profitto, significa mettere Gesù nell'angolo e toglierlo dal trono celeste perché la creazione dell'uomo nuovo viene realizzata da uomini in qualche modo migliori di Cristo.

Non è questo che ci dicono quei movimenti che pensano che essere cristiani sia solo un fatto sociale o culturale?

Certo, la nostra testimonianza deve essere tolleranza con chi è diverso da noi e condivisione per chi è come noi, ma queste sono le conseguenze di essere discepoli di Cristo, non gli scopi.

Se riconosciamo che Gesù è stato veramente uomo significa che abbiamo chiaro quanto la sua presenza tra noi è avvenuta in un certo tempo della storia e, concretamente, significa che non pensiamo esclusivamente al Gesù Cristo futuro, di un regno di Dio che verrà, ma ad un regno già presente che non possiamo connotare con posizioni ideologiche marxiste, come ha fatto la teologia della liberazione, il cui scopo era dare risposte sociali e sindacali a delle popolazioni che erano sfruttate e sofferenti o come sta facendo oggi la teologia della prosperità, chiamata anche “Parola di fede” che insegna ad usare Dio per soddisfare i nostri desideri (una sorta di Juke Box che sforna quanto ci serve rispolverando in diversa apparenza la teologia delle opere).

Da ultimo c'è la teologia del popolo, quella che fa da sfondo all'enciclica “Lumen Fidei” che si incentra sulla cultura e la religiosità della gente comune che vuole essere rassicurata da un modo di credere tradizionale e con una forte sensibilità al tema della giustizia

Questi insegnamenti impediscono a Dio di operare come vuole perché non gli permettiamo di essere il Signore di ogni creatura e di ogni cosa